

visita del 20103 06

LE STANZE DELLA FOTOGRAFIA

**MICHAEL ACKERMAN, RAFFAELE MONTEPAONE, ALDO TAGLIAFERRO
GIOVANNI SESIA, GIOVANNI MEREGHETTI, CÉCILE DECORNIQUET**

RAFFAELE MONTEPAONE

Vibo Valentia (VV), 1980

Life

Raffaele Montepaone è un artista emergente che già annovera importanti riconoscimenti nazionali. Il suo progetto fotografico "Life", tuttora in corso, prende vita nel 2007 con il primo scatto a Stilo, piccolo borgo dell'entroterra jonico reggino.

Il primo ritratto fu quello della signora Concetta e gli valse la selezione per esporre nell'ambito di Expo Arte, all'interno di Affordable Art Fair Milano, dove si aggiudicò il secondo posto tra i nuovi talenti.

Montepaone gira i paesini sperduti della Calabria realizzando immagini suggestive che documentano gli usi e i costumi delle vecchie generazioni e i loro legami con la terra, metaforicamente visibili nei solchi dell'epidermide. Le sue non sono soltanto rappresentazioni di vita rurale, ma intimi ritratti nei quali emerge un vissuto intero, immagini evocatrici di tempi passati. Montepaone ha l'abilità di far emergere dalle mani, dai volti solcati dal tempo e dalla fatica, dagli oggetti spesso usurati tutto il pathos di una vita fatta di sofferenze, ma ricca di dignità.

ALDO TAGLIAFERRO

Legnano (MI), 1936 - Parma (PR), 2009

L'immagine trovata

Formatosi in ambiente milanese, dal 1965 Tagliaferro inizia una ricerca di documentazione e analisi critica del contesto socio-politico attraverso l'utilizzo di immagini fotografiche recuperate e restituite in senso critico. Dal 1973 si orienta verso l'analisi del comportamento dell'uomo e della formazione dell'io concepito come forma di memoria, identificazione e percezione della realtà esterna. Nel 1979 si trasferisce per qualche anno nello Zaire entrando in contatto con la cultura africana.

Il titolo di questa sezione "L'immagine trovata" propone una riflessione sia sul lavoro sull'immagine operato dall'artista sia sul ruolo attivo dell'osservatore sia sulle potenzialità polisemiche dell'immagine.

Ne è un esempio l'opera "Analisi del feticismo e le sue componenti n. 1", 1977, in cui l'immagine è prima "trovata" dall'artista su un muro in Waterlooplein ad Amsterdam e, poi, attraverso una nuova soluzione formale, è "trovata" dal pubblico. Tagliaferro attua così un rovesciamento che porta ognuno di noi a essere provocato dall'immagine e quindi ad avere verso di essa un pensiero critico.

Le opere esposte fanno parte della collezione del MA*GA, concesse in comodato dall'Archivio Aldo Tagliaferro dal 2012.







MICHAEL ACKERMAN

Tel Aviv, 1967

Solo Show

Nato a Tel Aviv nel 1967, vive e lavora a Berlino. Nel 1974 emigra con la sua famiglia a New York e nel 1985 entra all'Università di New York, Albany, per lasciarla nel 1990 e rientrare a New York, spinto più dalla necessità di fotografare che di studiare. Le strade, la gente, la città e i suoi molteplici quartieri sono nutrimento delle sue esplorazioni spesso notturne. Tra il 1993 e il 1997 intraprende viaggi a Benares in India e le fotografie che ne derivano divengono oggetto del libro "End Time City", pubblicato da Robert Delpire e Scalo nel 1999, che ottiene il Prix Nadar. Nel 1997 entra a far parte dell'agenzia e galleria VU' a Parigi. Tra il 1995 e il 2000 continua a fotografare durante i suoi numerosi viaggi a Napoli, Parigi, New York, Marsiglia e Berlino. Le sue fotografie fanno parte d'importanti collezioni a livello internazionale tra cui quella di Martin Karmitz Traverse esposta nel 2010 ai Rencontres de la Photographie d'Arles.





GIOVANNI SESIA

Magenta (MI), 1955

Non omnis moriar

Dopo aver frequentato l'Accademia di Brera a Milano, Giovanni Sesa inizia a realizzare dipinti caratterizzati dall'accentuato cromatismo e dal segno forte. In seguito la sua pittura si sviluppa sulla ricerca tonale e sul contrasto tra luci e ombre lavorando tra astratto gestuale e suggestioni figurative. È in questo periodo che si avvicina alla fotografia quale mezzo tecnico da affiancare all'espressività pittorica. L'artista riesce a raggiungere un perfetto equilibrio fra i due linguaggi, in modo che l'uno aiuti l'altro a superare il proprio limite.

La svolta è alla fine degli anni '90 quando viene in possesso di un vecchio archivio fotografico di un ospedale psichiatrico in abbandono. Le immagini scelte da Sesa evocano la storia e la memoria. I volti, i luoghi, gli oggetti appaiono al tempo stesso lontani e familiari ed hanno la forza di penetrare nell'anima e di chiedere di non essere dimenticati. Per porre l'accento sull'umanità dei suoi soggetti, Sesa utilizza abilmente i colori caldi della terra, i bruni, l'ocra e la ruggine.





GIOVANNI MEREGHETTI

Casorezzo (MI), 1961

Ragazzi oltre il muro

Fotogiornalista e docente di fotografia, Mereghetti inizia la sua attività di fotografo nel 1980 come free-lance. Successivamente collabora con le più importanti agenzie italiane, specializzandosi in reportage geografico e fotografia sociale. Nel corso della sua carriera ha documentato l'immigrazione degli anni '80 a Milano, il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia, la via della seta da Pechino a Karachi, l'embargo iracheno, il lavoro minorile in Malawi, gli aborigeni nell'anno del bicentenario australiano, nonché numerose spedizioni sahariane. In "Ragazzi oltre il muro" lo ritroviamo ancora impegnato su temi di fotografia sociale. Con questo progetto l'artista vuole documentare la vita, gli stati d'animo, le speranze di chi guarda il mondo attraverso le sbarre di un carcere.

CÉCILE DECORNIQUET

Parigi, 1983

Ladies

Laureata alla scuola di fotografia Gobelins di Parigi, lavora come fotografa e inizia a mostrare i suoi scatti in gallerie e festival nel 2008. Influenzata da Joel Peter Witkin, Jan Saudek e David Lynch, l'artista mette in evidenza l'ambiguità tra infanzia e età adulta in un mondo fantastico dove niente è reale e dove non esistono spazio e tempo. I ritratti che Cécile Decorniquet presenta, sia in "Ingénues" che in "Ladies", mettono in discussione i limiti della rappresentazione e mostrano un mondo di sogno, fantastico e magico. L'artista veste le ragazzine da lei ritratte come delle signorine dell'epoca vittoriana, senza malinconia o insofferenza. La malizia che emanano i suoi lavori sfida e interroga il pubblico. Trae ispirazione dai grandi ritratti di Valérie Belin e da Lewis Carroll. Si discosta dalla funzione della fotografia di rappresentare una realtà che ci offre una visione fantastica dell'infanzia, immergendoci in un mondo surreale come se fossimo dall'altra parte dello specchio, come in un "looking glass".



L'esposizione vede come protagonisti le opere di Micheal Ackerman, Raffaele Montepaone, Aldo Tagliaferro, Giovanni Sesia, Giovanni Mereghetti e Cécile Decorniquet.

Ciò che unisce la complessità delle ricerche presentate è, in particolare, l'attenzione verso l'uomo, la sua identità, la realtà sociale in cui vive e opera. Dai ritratti in bianco e nero di Ackerman e di Montepaone, nel loro violento chiaroscuro, alla struggente ambientazione dei protagonisti di Sesia, fino alla vita oltre le mura del carcere di Mereghetti.

All'interno di questo percorso, il MA*GA celebra il fotografo Aldo Tagliaferro con le opere concesse in comodato dall'Archivio Aldo Tagliaferro alla collezione del Museo. Si tratta di un omaggio a un grande artista che ha usato la fotografia fin dagli anni settanta come proprio strumento privilegiato di indagine.